



Una veduta di Villa Gardossi - Crassiza con la chiesa e la canonica

croata già alcuni anni fa ha costituito, all'interno della propria Conferenza Episcopale, una commissione pastorale *ad hoc* (la commissione per il martirologio croato) proprio per interessarsi alla ricerca di questi sacerdoti, affiancando e sollecitando il lavoro di ricerca portato avanti dagli organi dello Stato. E in questo elenco è inserito anche il nome di don Francesco Bonifacio.

Già qualche anno fa, da parte degli organi inquirenti croati della regione istriana, sono iniziate le prime ricerche del nostro sacerdote scomparso, per recuperare i suoi resti mortali e portare così una luce nuova su questa complessa e oscura vicenda. Attraverso ricerche documentali e contatti con alcune persone del territorio del Buiese (alcuni sacerdoti e qualche fedele laico) hanno potuto raccogliere qualche notizia e qualche timida testimonianza, anche se tutto questo resta an-

cora riservato.

In un tempo successivo (agli inizi del 2019) le indagini e le audizioni di alcune persone vennero riprese.

Tra queste anch'io venni convocato dagli organi inquirenti croati e, nel corso di un lungo colloquio, ho potuto riferire notizie recuperate in anni recentissimi, attraverso documenti, testimonianze, frammenti di storie; questo grazie al fatto di aver potuto incontrare diverse persone che sapevano qualche cosa e soprattutto coloro che nel dopoguerra avevano assunto ruoli di responsabilità negli organismi al potere in Istria.

Proprio per questo, da parte mia, ho offerto tutta la collaborazione possibile, anche successivamente all'audizione, fornendo dell'altra documentazione e diverso materiale fotografico, perché la ricerca in atto potesse giungere a buon fine.

Dopo quel lungo colloquio con l'ispettore capo della polizia giudiziaria della regione istriana, nel novembre del 2019, ho potuto apprendere che al termine dell'esame degli atti documentali e testimoniali in loro possesso, l'attenzione degli organi inquirenti si sarebbe rivolta prima di tutto verso la foiba in questione, analizzando tutto ciò che si sarebbe trovato sul suo fondo.

In seguito, eventualmente, il focus sarebbe stato spostato verso il piccolo cimitero di san Vito, dismesso da molti anni, nei pressi di Grisignana. In una fase successiva agli esami autoptici di quanto ritrovato, si sarebbe fatto l'esame del dna di tutto ciò, comparandolo con quello dei parenti prossimi di don Francesco Bonifacio.

Certamente, al momento, nessuno è in grado di stabilire quali siano i tempi necessari entro cui questa ricerca potrà essere conclusa, come essa procederà, soprattutto a quale punto è attualmente giunta l'indagine; sicuramente questo lungo tempo di pandemia non ha favorito i tempi della ricerca, anzi, sicuramente li ha allungati.

È per seguire con tutta l'attenzione e la cura possibile questo lungo e delicato lavoro che, a suo tempo, il vescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi ha voluto assegnare con un suo decreto *ad hoc* l'incarico al sottoscritto di rappresentare gli interessi della Diocesi tergestina presso le Autorità croate per ciò che riguarda le ricerche su don Bonifacio.

Ora, quello che si sa per certo è che l'attenzione degli organi inquirenti (la Procura della Repubblica della regione istriana), acquisita ormai tutta la documentazione possibile e reperibile, è concretamente rivolta verso quei luoghi indicati dalla stessa *Positio* e cioè la foiba dei Martinesi, dove le ispezioni dovrebbero essere già state fatte; poi il cimitero di San Vito e, forse, qualche altro luogo, come il bosco di Levade, nella valle del fiume Quieto.

Ad ora non trapela null'altro; nemmeno le

Autorità diplomatiche italiane, anch'esse coinvolte in questa fase, hanno potuto avere particolari. Forse, chissà, l'indagine in corso si trova in una fase più avanzata di quanto si possa immaginare.

Un'ultima annotazione. Anche le Chiese locali sorelle, quella di Parenzo e Pola e quella di Capodistria, seguono con molta attenzione ed interesse questo complesso iter, in attesa di conoscere, quando sarà giunto il momento, l'esito di tutto ciò.

A noi, in questo momento, non resta che attendere in atteggiamento di fiduciosa preghiera, perché tutto quanto in atto si svolga nella maggiore serietà e serenità possibile e perché, se il Signore lo vorrà, si giunga un giorno al ritrovamento dei resti del nostro martire, in modo che egli abbia nella Chiesa e tra il popolo cristiano il giusto onore che gli compete.

Il luogo del rapimento di don Francesco Bonifacio

